



Il Giovani Barnabiti

Anno 2 - N°8 | III° trimestre 2016

Ufficio Pastorale Giovanile

www.giovanibarnabiti.it



L'EREDITÀ DEI NOSTRI GIOVANI ZACCARIANI

Commentando l'ultima GMG a Krakow, Enzo Bianchi scriveva: «Da anni i più attenti conoscitori del mondo giovanile vanno ripetendo che siamo di fronte a un cambiamento radicale nella difficile arte di trasmettere alla generazione successiva i principi ritenuti fondamentali per affrontare il duro mestiere di vivere e di vivere in società. A ciò si è aggiunta la convinzione che non c'è più nemmeno un patrimonio da ricevere: la cultura globalizzata dominante sembra affermare che il mondo inizi sempre da capo, che l'umanità non possieda capisaldi condivisi, che una scelta equivalga all'altra e che domani si possa "rottamare" quello che abbiamo acquisito oggi». Purtroppo è un'affermazione vera e anche drammatica, ma non valida per tutti. Di certo non è valida per le migliaia di giovani che hanno invaso Cracovia lo scorso luglio. Non lo è nemmeno per i giovani zaccariani, a Cracovia, a Milot, o quelli impegnati nelle altre attività delle nostre comunità religiose, capaci di sintetizzare l'eredità ricevuta da questa GMG. Provo a descriverla in poche parole. Prima di tutti, il silenzio. Due milioni di

giovani che danzano, cantano, fanno chiasso (come devono fare secondo Papa Francesco) e, istantaneamente, si fermano a fare silenzio per riflettere, pensare, pregare. Solo nel silenzio si può ascoltare se stessi, gli altri, Dio. Poi il sentirsi individui originali e amati, seppure tra tanti altri giovani ammassati per pregare. Il senso di famiglia sperimentato nell'incontro con i giovani zaccariani di Brasile, Belgio, Polonia, Italia, Filippine e Africa. C'è bisogno di famiglia, c'è bisogno di sentirsi uniti ad altri giovani che corrono come matti verso Dio e verso il Prossimo. Da senso di accompagnamento e gioia. Ancora, lo spirito critico che hanno imparato dal nostro educare, spirito che non li lascia passivi anche di fronte alle proposte della Chiesa e al di credere in Dio. Una GMG, un Kampiveror, un campeggio o una route in montagna non fanno un cristiano ma aiutano un giovane ad accumulare la giusta eredità per costruire se stesso e il mondo. Grazie a tutti voi giovani che anche quest'estate vi siete fidati dei vostri padri e arriverete non solo a Panama 2019 ma sulle strade di ogni giorno.

p. Giannicola M. Simone

DAL MONDO La GMG vista dalla Polonia...



Czym było dla nas doświadczenie Świato wych Dni Młodzieży? Były przede... [pag.2](#)

FELICITÀ La Gioia di dare Dio



La lezione imparata al KampiVeror2016 in Albania? L'importanza di vivere il momento presente!... [pag.3](#)

CRONACA La GMG vista da Strepny



Un weekend express à Cracovie. Avec Nicolas, un autre jeune de Strepny et le père Ferdinand,... [pag.3](#)

DAL WEB La GMG vista da Roma



Ci domandò: "dove vi porterà la paura? Volete che gli altri decidano il vostro uturo o volete giocare voi stessi ... [pag.4](#)



LA GMG VISTA DALLA POLONIA

Czym było dla nas doświadczenie Światowych Dni Młodzieży? Były przede wszystkim Świętem Wiary jak to określił sam Papież Franciszek oraz doświadczeniem Żywego Kościoła, zjednoczonego w Chrystusie Miłosiernym. Tematem przewodnim naszego spotkania z Ojcem Świętym były wszakże słowa: „Błogosławieni Miłosierni, albowiem oni miłosierdzia dostąpią”. Przyjęcie 85 młodych pielgrzymów z całego świata – Brazylii, Tajwanu, Indii, Myanmaru, Meksyku, Kolumbii, Szwajcarii, Włoch, czy USA – w naszej parafii, poprzedzone było okresem dłuższych i intensywnych przygotowań: poszukiwania rodzin gotowych otworzyć drzwi do swoich domów, prowadzenie kursów językowych, przygotowanie różnego rodzaju wydarzeń. Wśród wielu atrakcji ŚDM-u były pielgrzymki, pokazy i koncerty, czuwania, Msze Św., ponadto zwiedzanie miast, a nawet zawody sportowe. W ramach dzieła miłosierdzia sadziliśmy drzewa, porządkowaliśmy i odnawialiśmy Dom Chleba działający przy naszej parafii na rzecz ubogich. Czas tzw. „Dni w diecezji”, trwający od 20 do 24 lipca i poprzedzający spotkania z Papieżem, był dla nas przede wszystkim czasem nawiązania wyjątkowych przyjaźni. Wyjątkowych nie tylko z powodu dalekiego pochodzenia pielgrzymów, ale ze względu na wspólnie wyznawaną wiarę w Boga i jednakowe wartości, mimo różnic zewnętrznych. Możliwość ugoszczenia młodych, opiekowania się nimi, czy oprowadzania ich po ciekawszych zakątkach miasta stanowiła okazję do przełamywania w nas samych różnych ograniczeń językowych, czy kulturowych. Obecność młodych z całego świata ożywiła ulice polskich miast; ich ufne i otwarte serca do takiego stopnia wypełniły nasze domy radością, że po rozłące każdy z nas odczuwał tęsknotę... Najjstoniejszym punktem wydarzeń były oczywiście spotkania z Papieżem, jego przestanie i wspólne trwanie na modlitwie przed Najświętszym Sakramentem. Ze skarbcza licznych jego i cennych wskazówek, czy nauk szczególnie winniśmy wynieść zachętę, która była niejako kłamrą wystąpień Papieża Franciszka w Krakowie: zachętę do tego, aby trwać blisko osób starszych, aby rozmawiać z nimi, aby pytać ich o wszystko, bo przecież „oni są mądrością narodu”. 31 lipca Ojciec Św. powiedział do wolontariuszy i w gruncie rzeczy do nas wszystkich, że jeśli chcemy być nadzieją przyszłości, musimy mieć pamięć przeszłości, pamięć o naszym pochodzeniu, rodzinie, narodzie i naszej historii, musimy „przejąć pochodnię od naszych dziadków i babć”, a w dniu obecnym być odważnymi, śmiałymi i nie przestraszać się, by nie ustąpić w szczęśliwej misji jaką powierzył nam Dobry Bóg.

Emma Canfora-Scibiorek

Cos'è stata per noi giovani polacchi la GMG? Prima di tutto una festa di fede, come l'ha definito lo stesso Papa Francesco, l'esperienza di una Chiesa viva, unita in Cristo misericordioso. L'accoglienza di 85 giovani pellegrini di tutto il mondo – Brasile, Taiwan, India, Myanmar, Messico, Colombia, Svizzera, Italia, USA – nella nostra parrocchia, è stata preceduta da preparativi lunghi e intensi: la ricerca di famiglie pronte ad aprire le porte delle proprie case, lo svolgimento dei corsi linguistici, la preparazione di vari eventi. Diverse le attrazioni della GMG: pellegrinaggi, show, concerti, preghiere e messe, inoltre visite in città, e perfino gare sportive. Come opera di misericordia abbiamo piantato alberi, ordinato e ritoccato la Casa del Pane costruita presso la nostra parrocchia a favore dei più poveri. Il periodo delle “Giornate in diocesi”, dal 20 al 24 luglio, precedente l'incontro con il Papa, è stato anzitutto un'occasione per fare particolari amicizie. Speciali non solo a causa della lontana provenienza dei pellegrini, ma per una fede in Dio professata in comune e per gli stessi valori, nonostante le differenze esteriori. La possibilità di ospitare i giovani, prendersi cura di loro o di guidarli attraverso i posti più interessanti della città è stata un'occasione per superare in noi stessi le varie limitazioni linguistiche e culturali. La presenza dei giovani di tutto il mondo ha rallegrato le strade delle città polacche; i loro cuori fiduciosi e aperti hanno riempito le nostre case di gioia a tal punto che dopo il saluto d'addio ognuno di noi ha provato nostalgia.

Il punto più importante della GMG però la comune preghiera davanti all'Eucaristia e il messaggio di papa Francesco, particolarmente il suo invito a rimanere vicini agli anziani, a parlare con loro, domandare a loro di tutto, perché loro sono la saggezza della nazione. Il 31 luglio il Santo Padre ha detto ai volontari, a tutti noi che se vogliamo essere la speranza del futuro, dobbiamo avere memoria del passato, ricordarci della nostra provenienza, la famiglia, la nazione e la nostra storia: dobbiamo “ricevere la torcia dai nostri nonni”; e nel giorno presente essere coraggiosi, audaci, e non temere, affinché non ci fermiamo nella felice missione che il Buon Dio ci ha affidato.

LA GMG VISTA DA RIO DE JANEIRO

Tutto è iniziato con un semplice invito della mia ragazza a incontrare un gruppo di giovani. Ho fatto nuovi amici, imparato a essere più espressivo e sentirmi a casa. Pur essendo nuovo del gruppo, mi hanno chiesto di partecipare alla Giornata Mondiale della Gioventù. Con gioia, ho accettato l'invito. Iniziamo così i preparativi. Per tutta la preparazione spirituale mi sono imbattuto in giovani pieni di energia e volontà di esporre tutto ciò che hanno di buono. Rimboccate le maniche abbiamo organizzato pranzi e colazioni e altro al fine di aiutare con i costi del pellegrinaggio. Dopo molto lavoro di preparazione materiale e spirituale quando il giorno finalmente è arrivato, mi sono ritrovato pieno di ansia, giustificabile. Ho fiducia in Dio e vado avanti, sapendo che qualcosa di meraviglioso stava

per accadere. Appena arrivato poi ho visto la grandezza di un tale evento. Milioni di giovani in un unico luogo, con lo stesso scopo: per adorare Dio e sentire le parole del Santo Padre. Io non trattenuto lacrime di felicità. Nel corso dei giorni, ho imparato così tanto su persone di altre culture. Ho fatto nuovi amici da tutto il mondo, come un bambino. Il viaggio si è rivelato uno strumento di fede e perseveranza. Gli insegnamenti del Santo Padre devono aiutare per il resto della vita, specialmente il mandato finale: abbattere muri e costruire ponti. Dovremmo lasciare le nostre differenze e investire in buone amicizie e legami che durano una vita senza limitarci al passato. Al contrario, i giovani dovrebbero essere liberi e tenere sempre presente il futuro, in modo da lasciare un segno nel

LA GMG VISTA DA RIO DE JANEIRO - mondo. Dopo aver vissuto l'esperienza della GMG credo di essere più maturo spiritualmente, avendo imparato a esprimere al meglio la mia fede. A questo punto vorrei ringraziare la mia famiglia, che mi dà amore, cura e sostegno; a p. Rafael che mi ha insegnato a essere più umano in pochi giorni e anche agli amici nel gruppo, che mi ha accolto così inaspettatamente che sono tornato in chiesa. E soprattutto, grazie a Dio che mi mostra sempre il modo migliore di procedere.

Bruno Guerreiro

LA GIOIA DI DARE DIO



La lezione imparata al KampiVeror2016 in Albania?

L'importanza di vivere il momento presente! Quell'attimo, che è dono di Dio e che va vissuto con amore costante, come offerta di sé per coloro che il Signore ci mette accanto. Si dice che donare arricchisce molto più che avere: se volete sperimentarlo andate a Milot (un paese bagnato dalle acque del fiume Mat in Albania) e provate l'esperienza del Kampi Veror. I ritmi serrati, la sveglia all'alba nel mese di agosto; il caldo, le attività, la fatica, tutto sarà ripagato dai sorrisi dei bambini, dalla gioia e dall'atmosfera di festa che quotidianamente si respira, dalla serenità che una terra così diversa dalla nostra e una realtà ancora così complicata, riescono a infondere nell'animo di tutti.

Si può tornare stanchi e carichi allo stesso tempo?

Sì, si può! Se la carica è carica d'amore. Il filo conduttore di questo campo estivo non poteva essere altro se non la Misericordia. Un tema, più attuale che mai in questo anno del Giubileo della Misericordia, che si concretizza con le opere d'amore che, quotidianamente, gli animatori hanno provato a illustrare ai circa 100 bambini partecipanti. Bambini piccoli e poco più che ragazzini, che in una lingua diversa dalla nostra, ci hanno insegnato con gli abbracci e l'entusiasmo che Dare Dio, spesso, è più efficace del Dire Dio.

Raffaella DM



LA GMG VISTA DA STREPY!

Un weekend express à Cracovie.

Avec Nicolas, un autre jeune de Strépy, et le père Ferdinand, nous sommes partis vivre le dernier weekend des JMJ à Cracovie. C'était une première expérience pour chacun de nous et j'espère personnellement que ce ne sera pas la dernière...

Quel émerveillement!

A peine arrivés, notre groupe de 24 belges s'est fait accueillir d'une manière exceptionnelle par un groupe de jeunes chrétiens d'Irak. Ils nous ont embrassé, serré dans leurs bras et nous ont invités à danser avec eux sur le parking de l'aéroport. Quel beau premier contact!

Ensuite, nous avons été accueillis dans nos familles d'accueil à Ljublanz. La légende disait vrai: les Polonais sont les champions du monde de l'accueil! Même à nos retours tardifs, vers 23h, ils nous préparaient des festins royaux: saucisson, cornichons, soupes, desserts... Tout pour nous reconforter!

Enfin, une dernière chose qui m'a évidemment profondément marqué, c'est le nombre de jeunes chrétiens réunis, tous frères et sœurs, dans

l'euphorie du moment au Campus Misericordiae! Quel bonheur de chanter «Papa Francesco» et de danser avec des gens de tous les pays du monde! Et quel bonheur aussi d'écouter les paroles pleines de sens et d'énergie du Pape... Il faut sortir de nos canapés et laisser notre trace en faisant le bien autour de nous, en étant des semeurs d'Évangile et de bonheur! Me voilà reboosté pour les trois ans à venir! De plus, lors de la soirée au Campus Misericordiae, nous avons eu la chance de retrouver le groupe des jeunes Barnabites emmené par le père Giannicola! Pour vous donner une idée de l'immensité de l'endroit, nous avons marché quasiment une heure pour traverser le Campus et aller les retrouver à l'autre bout. Malgré l'heure tardive, nous avons reçu un accueil très chaleureux et avons ainsi pu rencontrer d'autres jeunes Barnabites que nous ne connaissions pas encore! J'espère encore en rencontrer de nouveau lors des prochaines activités mais également revoir ceux qui étaient venus nous rendre visite en Belgique en novembre 2015!

A bientôt, **Loris**.



LA GMG VISTA DA ROMA!



Ci domandò: “dove vi porterà la paura? Volete che gli altri decidano il vostro futuro o volete giocare voi stessi la partita fino alla fine, sapendo di poter cadere più volte?”. Papa Francesco alla Gmg di Cracovia ha toccato nell'intimo ognuno di noi. Con la dolcezza che un padre sa donare e con la fermezza che una guida deve avere ha chiesto a noi giovani chi vogliamo essere e diventare.

“Volete lottare ed essere giovani coraggiosi o volete essere giovani pensionati? Volete essere schiavi della paura o essere liberi e aprire le porte delle vostre vite? – e ancora - Volete sentirvi paralizzati e restringere i vostri orizzonti o essere protagonisti della vostra storia e lasciare un'impronta?”.

Le risposte, il Papa, ce le ha anche suggerite, alla veglia di sabato sera, invitando noi giovani ad alzarci “più forti di prima e a lottare per il nostro mondo. Prendetevi la mano e costruite ponti indistruttibili; siate misericordiosi e riscoprite voi stessi nei volti della gente!”. Le parole del Santo Padre riecheggiano ancora nel cuore e nella mente di ognuno di noi; parole forti, profonde, che dovrebbero scuotere le coscienze di chi, come me, alla soglia dell'età adulta, si appresta a prendere in mano la propria vita con le difficoltà e il sacrificio che questo comporta. Essere coraggiosi al giorno d'oggi richiede fatica, impegno, dedizione e, sì, sacrificio. Sarebbe meglio essere “giovani-divano”, per dirla con le parole di Papa Francesco: è tutto più semplice, più comodo, più sicuro. Già, proprio così, sicuro. La sicurezza è ormai l'obiettivo

di tutti e, specie noi giovani, siamo paralizzati dalle debolezze e dalla paura di abbandonare la “bolla delle convenienze”. Abbiamo paura Santo Padre. Abbiamo il timore di combattere questa guerra della responsabilità; una responsabilità che non sentiamo abbastanza nostra. Delegare agli altri ci conviene ma, così facendo, permettiamo loro – probabilmente senza volerlo - di impadronirsi della nostra vita, della nostra felicità e soprattutto dei nostri sogni. A tutti noi, le parole di Papa Francesco hanno ridato speranza e voglia di lottare per costruire la nostra vita. Questo significa per me Giornata Mondiale della Gioventù. La Gmg è condivisione, diversità, amicizia, vita, gioia; e noi giovani siamo simbolo di unione sotto la croce di Cristo. Ci siamo riuniti per dimostrare a tutto il mondo che la fratellanza è la strada da intraprendere, camminando intrepidi, in nome di Cristo e con la forza dello Spirito Santo.

Elena Romano

UNA “DIVERSA” GMG

Per vivere esperienze uniche e irripetibili è davvero necessario volare dall'altra parte del mondo alla scoperta di popolazioni e paesi ignoti? Per fortuna no. Infatti pochi giorni fa, dal 3 al 14 agosto, si è svolta in Francia la quinta edizione del Roverway, un campo scout europeo che ha radunato più di quaranta paesi diversi. Lo scopo di questo evento è la promozione di un'idea di cooperazione e fratellanza che travalichi i confini tra stati e sia volta a cambiare concretamente il mondo in cui viviamo. È difficile descrivere a parole le sensazioni e le emozioni provate: l'incontro con cinquemila scout tutti insieme, la conoscenza delle loro tradizioni, il confronto su tematiche spesso scontate – la tutela dell'ambiente, la difesa dei diritti umani o il rispetto delle differenze di culto.

Il campo si è svolto in due parti: durante i primi sei giorni gruppi di cinque o sei nazionalità diversi hanno svolto un servizio di volontaria-

to in luoghi sparsi in tutto il territorio nazionale, mentre negli ultimi quattro giorni questi si sono riuniti nel parco dello Château de Jambville, a pochi chilometri da Parigi.

Il mio gruppo, un'unione delle due associazioni scoutistiche italiane ha trascorso la prima parte del campo su una piccola isola della Bretagna. In quei giorni, immersi in una natura quasi incontaminata, abbiamo conosciuto culture tanto vicine ma diverse e tramite il lavoro, il divertimento e il confronto, si sono creati dei forti legami d'amicizia che si esprimevano al meglio nei canti sotto le stelle e nel salvaguardare il patrimonio culturale della popolazione locale. Durante i giorni trascorsi a Jambville le emozioni più forti sono derivate soprattutto dal vedere così tante persone riunite nel nome della cittadinanza europea, un'idea non solo politica ma simbolo di un'unione che dovrebbe diventare sempre più concreta nella nostra vita di tutti i giorni.

Sarah M. Truzzi

Dal blog giovaniarnabiti.it vi invitiamo a leggere:



10 Passi 45 minuti



Buon Compleanno Blog



Messaggio Padre
Generale ai Giovani



GMG Genova


Il Giovani Barnabiti
Ufficio Pastorale Giovanile

Anno 2 - N°8 | III° trimestre 2016

www.giovaniarnabiti.it

Progetto Grafico
MP Visual Communication



twitter.com/giovbarnabiti



facebook.com/giovbarnabiti



instagram.com/giovbarnabiti